

Alta Maremma

Periodico di informazione dell'Alta Maremma

Anno II n° 4 Gennaio 2014, Euro 1,50

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

2014

Che anno
sarà?

di Mario Papalini

Mariano Ferro piccolo imprenditore di Avola, Danilo Calvani dall'Agro Pontino, Lucio Chiavegato: il triumvirato che guida gli arrabbiati, il movimento dei forconi apparso in diverse forme, non particolarmente gradevole ma assai comunicativa la maschera col tricolore e le corde al collo. Una ventata carica di tensione ha attraversato la capitale, raccogliendo spifferi da tutto lo stivale. Natale modesto e preoccupato dell'anno che verrà.

La situazione nazionale non aiuta i territori, ma non può costituire un alibi e nemmeno è possibile trincerarsi dietro al famigerato patto di stabilità.

Cosa succederà nei prossimi mesi nessuno lo può prevedere. Esiste, di fatto, uno scollamento tra la politica attiva e la società civile e non da ora. Questa condizione si porta dietro "debiti" difficilmente solvibili, sofferenze con eco imprevedibili.

Ci attende un tempo di grande attenzione, di coraggio, di mediazione. La nostra provincia ha grandi potenzialità che pian piano emergono; una storia millenaria segnata da grandi civiltà, un ambiente incontaminato che si difende con unghie e denti.

Le ultime settimane del 2013 hanno evidenziato un calo generale dei consumi che si ripercuote inevitabilmente su tutto il sistema mercato. I numeri sono ineluttabili, si parla di un forte ridimensionamento probabilmente incapace di sistemare i bilanci e quindi le previsioni sono in rosso.

Ma in questo panorama disastroso abbiamo una possibilità in più rispetto ad altre aree. Davvero la Maremma, anche se a volte non lo sappiamo vedere, ha più carte da giocare di altri.

Dalle Colline metallifere a Grosseto e al mare, dall'Amiata, al Tufo all'Argentario, un insieme di bellezza e tesori storici e artistici, ambientali, paesaggistici, culturali in senso ampio.

Ma la partita, dato che gli operatori economici sono già pesantemente impegnati in una guerra, la possono giocare soltanto i politici. La mano passa a loro che possiedono gli strumenti necessari alla soluzione dei problemi, o almeno hanno dimestichezza con i meccanismi.

Certo, la conflittualità in atto è un ostacolo apparentemente insormontabile. Toccherà alla nuova squadra di sindaci e assessori costruire un modo nuovo di relazionarsi, a partire proprio dalle esigenze delle comunità, per inaugurare un linguaggio politico nuovo capace di scrollarsi di dosso un'immagine in decomposizione avanzata.

Se le nuove generazioni non comprendono questa opportunità, liberandosi di una consuetudine obsoleta, si perderanno altri treni e la deriva sarà inevitabile.

Il nostro augurio per il nuovo anno è che si sappiano riallacciare fili spezzati e che aumenti il senso di responsabilità di ognuno. Che le voci diventino coro.

NON RUBIAMOGLI LA DIGNITÀ

di Silvano Polvani

Record su record per la disoccupazione in Italia. I dati Istat sul lavoro sembrano un bollettino di guerra. Il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre del 2013 ha raggiunto la soglia record del 11,3%, in crescita di 1,5 punti percentuali su base annua. È il dato più alto dal terzo trimestre dal 1977. Ancora una volta si tratta del livello più alto sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali. Su base annua l'aumento è di 1,2 punti. Dati stratosferici pure per la disoccupazione giovanile. Il tasso tra i 15 e i 24 anni a ottobre balza al 41,2%. Secondo gli analisti dell'Istat si tratta di un altro record storico assoluto. In Italia il 21,5% dei giovani under 25 è senza lavoro, fuori da educazione e formazione (Neet), tra questi l'11% è scoraggiato, disilluso, non cerca neanche più un lavoro perché pensa non ce ne sia. Trentamila, dicono sempre i dati

Istat, sono i disoccupati della provincia di Grosseto, ma sono di più, un numero impressionante che è destinato a salire ancora. La crisi che sta in pratica mettendo in ginocchio l'economia, ha toccato con violenza anche la Maremma, che da due anni a questa parte ondeggia sotto i colpi del lavoro che sta diventando sempre più una chimera. I giovani italiani sono considerati tra i più svantaggiati d'Europa e l'accesso al lavoro nel nostro paese sta diventando un'illusione. Cresce così anche tra i giovani lo scoraggiamento, l'inattività, il desiderio di fuga. Un vero e proprio bollettino di guerra che fa riconoscere i nostri giovani come "generazione perduta". Una generazione tenuta ai margini con la scusa di esser giovane e che improvvisamente si sente vecchia, senza esser mai potuta diventare adulta. Questo è il maggior spreco dell'Italia.

Una generazione per la quale a lungo si è ragionato in termini di provvedimenti che invece di risolvere hanno aggravato la situazione.

Chi non ricorda la legge 30 del 14 febbraio del 2003. A distanza di anni siamo davvero sicuri che la flessibilità abbia rappresentato il motore per la rinascita culturale, lo specchio di una società futura dalla quale avrebbe dovuto scaturire una vita più gioiosa, dinamica, dove saremmo diventati imprenditori di noi stessi senza subire più il grigiore del posto fisso di un lavoro costrittivo, vincolante e ripetitivo? Flessibilità dunque come tendenza naturale dell'economia, un automatismo della globalizzazione, o al contrario una strategia concertata dai governi e dagli imprenditori per liberarsi da "lacci e laccioli"? E poi l'articolo 18 una delle norme più discusse della nostra legislazione, una delle norme principali di diritto del lavoro italiano, scritta da una commissione

Segue a pagina 4

Una speranza per la città
e la campagna: la riforma
della legge toscana sul governo
del territorio

di Claudio Saragosa, Università di Firenze



Sabato 7 dicembre 2013 si è tenuto a Suvereto un interessante convegno sulla riforma della legge regionale toscana 1\2005 "Norme per il governo del territorio". Fra i relatori l'Assessore all'Urbanistica, pianificazione del territorio e paesaggio della Regione Toscana, Anna Marson che ha illustrato i punti più importanti della nuova normativa. La Toscana già da tempo (1995) si è dotata di una visione innovativa del governo del territorio specificando in maniera

originale, la vetusta struttura normativa italiana che risale al 1942.

Ora con la riforma si tratta di aggiornare, definire, correggere alcuni aspetti normativi che pare non abbiano funzionato perfettamente.

La proposta di legge regionale, che andrà in discussione e approvazione nei primi mesi del 2014, ridefinisce in maniera molto innovativa i principi generali a cui l'idea di governo urbanistico toscano si rifà. In particolare mi sembra interessante la definizione del concetto di *patrimonio territoriale* che la Regione, con i propri strumenti di governo, promuove e ne garantisce la riproduzione. "Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza

Segue a pagina 2

Alta Maremma

Punto di forza di questa parte
della Regione Toscana

di Flavio Zazzeri, Assessore Comune di Massa Marittima

Parlare di Alta Maremma, significa parlare della mia quotidianità: da dipendente Lucchini alle Acciaierie di Piombino (LI) residente a Massa Marittima (GR) attraverso tutti i giorni questo territorio interprovinciale e ne conosco le potenzialità a tutto tondo.

In questa fase di discussione tra i vari referenti dei luoghi coinvolti è emersa in maniera preminente la proposta riguardante il settore turistico in quanto è evidente come, all'interno della splendida Toscana conosciuta in tutto il mondo ma a tratti troppo Firenze centrica, l'Alta Maremma rappresenti uno spaccato caratterizzato da varie eccellenze: dal mare incontaminato, alle splendide campagne che forniscono prodotti di primo livello mondiale, fino alle offerte storico-culturali dell'interno.

Queste zone sono unite da sempre sotto molteplici aspetti: dal lavoro e dai trasporti, dalle similitudini culturali dei luoghi, esiste un filo conduttore tematico che unisce i territori e che viene interrotto dalla linea immaginaria presente sulle cartine che caratterizza la divisione geopolitica delle province.

È su questo argomento che mi preme insistere: se davvero, come sembra in questa fase, avverrà il superamento delle province, tanto auspicato dai partiti e dall'opinione pubblica, e, di conseguenza, dei confini territoriali così come li conosciamo da tempo, sarà compito e responsabilità dei referenti politici affrontare con coraggio delle nuove strategie. È inutile fossilizzarsi sugli attuali confini, bisogna

Segue a pagina 2



Una speranza per la città e la campagna: la riforma della legge toscana sul governo del territorio

Segue da pagina 1

per la comunità”, recita la proposta di legge. Nessun elemento costitutivo del patrimonio “può essere ridotto in modo significativo e irreversibile”. In particolare la legge riconosce valore patrimoniale a una serie di beni e fra questi il bene suolo di cui contrasta il consumo indiscriminato così come è avvenuto in questo ultimo lasso di tempo: “le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell’ambito del territorio urbanizzato individuato dagli strumenti della pianificazione locale [...]. Non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato”. Su questi due cardini, cioè il concetto di patrimonio territoriale e il blocco del consumo di suolo, si traccia il futuro delle trasformazioni territoriali dei prossimi anni in Toscana. Senza addentrarmi in questa sede in approfondimenti, vorrei piuttosto tratteggiare l’importanza di tali concetti nelle modificazioni che potranno avvenire nei nostri contesti di vita. Oggi l’urbanistica è vista come un processo di aggiunta continua di nuove edificazioni ad un insediamento consolidato che difficilmente si rimette in discussione nella sua qualità. Di solito vediamo aggiungere parti di urbano di cui non si capisce né la necessità, né siamo in grado di valutarne la qualità. Infatti, ormai i parametri di crescita della popolazione sono fermi da anni, la dimensione media della famiglia è su valori bassissimi, i processi di terziarizzazione degli edifici centrali già avvenuti, la produzione di tessuti di abitazioni secondarie già prodotti. Inoltre, dell’insediamento storicamente prodotto negli ultimi anni vediamo un deterioramento generale delle condizioni dell’insediamento storicamente prodotto negli ultimi anni, la produzione cioè di periferia senza qualità è dominante ovunque, anche nelle nostre cittadine di provincia. La nuova legge reagisce a questo diffuso consumo di suolo e di inutile distruzione di patrimonio territoriale e reagisce a questa volgare produzione di porzioni di urbano senza qualità, cercandone di bloccare la produzione. Tutto ciò effettivamente segna un cambio d’epoca, prospettando un modo nuovo di relazionarsi ai problemi territoriali ed urbanistici. Se la città non potrà più crescere indiscriminata-

mente senza produrre tessuti urbani di scarsa qualità (che infatti danno la sensazione di seppellire il grande patrimonio territoriale ereditato dalla natura e dalla cultura), potrà d’ora innanzi ripensarsi dentro i propri confini (i limiti oltre i quali la città non potrà più invadere i territori rurali). Così la campagna finirà di subire le aspettative verso la propria trasformazione in periferia dell’urbano e potrà ritrovare la propria identità originaria di produttrice di beni primari di qualità governando il patrimonio territoriale accumulato nel lungo periodo; così la città potrà ripensarsi dall’interno iniziando a modificarsi trasformando in tessuti urbani quei brani di copertura indiscriminata di suoli che ha prodotto negli ultimi cinquanta anni. La scommessa della città per il futuro è infatti non quella di crescere ancora in superficie urbanizzata, ma quella di ripensarsi in qualità e forse densificarsi entro i confini attualmente raggiunti. Sia per la campagna che per la città, la proposta di legge vuole fare una scommessa, ponendosi un obiettivo ancora più alto: quello di studiare le leggi di morfogenesi (produzione della forma) territoriale e urbana che si sono prodotte in un luogo e le modalità del dispiegarsi delle leggi morfogenetiche stesse. La nuova nor-

mativa, riprendendo e specificando anche la normativa passata, tratta infatti delle *invarianti strutturali*, con le quali “si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale”. Cioè insomma quelle regole che hanno prodotto, nella lunga durata, l’identità urbana e territoriale, cioè la sua riconoscibilità, quella serie di qualità che reggono il senso di appartenenza di una comunità ad un luogo, il riconoscimento di un mondo da parte della gente che lo abita, ecc. Queste regole non sono passive, non sono principi che appartengono ad una storia che non potrà riprodursi nel futuro e che quindi potrebbero essere lette e documentate come in un museo virtuale di un mondo trascorso, ma sono attive, come dice la legge: principi generativi, processi che, svolgendosi, producono di nuovo identità urbana e territoriale. Con la nuova legge sembra finita l’epoca della copertura indiscriminata e senza qualità di suolo da parte di un urbano senza regole morfologiche ed ecologiche. La legge disegna una città e una campagna che si modificano riacquistando la loro identità specifica, ricostruendosi come culla per l’umanità,

costruendosi come mondo della vita contro i processi della loro degradazione a fini speculativi-finanziari. La legge ridisegna anche una nuova economia dell’urbano e del rurale. L’impresa che lavora nella costruzione della città trova ora nuova linfa per la propria attività: ripensare ai tessuti urbani senza regole, che si sono prodotti nell’ultimo secolo, modificandoli secondo *invarianti strutturali* (regole morfogenetiche ereditate dalla storia, processi generativi di spazio urbano) che ne ricostituiscano uno spazio riconosciuto dalla comunità insediata, contro, insomma, lo squallore delle periferie che si sono fabbricate di recente. L’impresa che lavora nelle produzioni della campagna trova ora un respiro più ampio (senza essere attratta dal miraggio della speculazione sui valori fondiari) e la voglia di concentrarsi nella sua missione principale: nutrire l’umanità di beni alimentari, di beni naturali (la qualità dei cicli ecologici e geo-pedologici) e di beni culturali (la costruzione del paesaggio). La legge prospetta il futuro per il XXI secolo, il tempo a venire. Sta a noi riflettere sulle sue proiezioni normative e rendere operanti nella trasformazione del reale i suoi principi generali.



2

Alta Maremma Punto di forza di questa parte della Regione Toscana

Segue da pagina 1

immaginare un futuro programmato sul sistema Alta Maremma con l’obiettivo di rafforzare la sinergia politica tra il Nord della provincia di Grosseto e il sud della provincia di Livorno. A causa di questa probabile

riforma cambierà l’organizzazione territoriale di Ospedali (ASL al momento provinciali), prefetture, corpi di polizia ecc... e quindi, è bene prepararsi e affrontare in maniera propositiva certi temi.

Così come è possibile garantire un’offerta turistica variegata a chi si presenta

come visitatore è altrettanto fattibile offrire i necessari servizi gestiti in maniera unitaria a chi risiede in queste zone. Se vogliamo migliorare sotto determinati aspetti è indispensabile affrontare tali argomenti proiettandosi nel futuro con una sinergia tra questi paesi simili e da sempre uniti. Le politiche sociali e lavorative dovranno essere condivise: auspico una programmazione comune in tutti i settori nevralgici della società ragionando sui servizi al cittadino e sulle funzioni del governo territoriale.

Nello specifico l’offerta scolastica, a mio parere, dovrà essere prevista dividendo le opportunità per gli studenti a seconda delle peculiarità dei vari posti: basta gelosie, serve un piano realizzato attraverso una strategia unica, perché questi ragazzi rappresentano il nostro futuro ed è sleale privarli del corretto servizio per semplici disaccordi politici, spesso strumentali.

Stesso modus operandi per la sanità: i due ospedali presenti sul territorio (Piombo e Massa Marittima) dovranno organizzarsi suddividendosi i punti di forza e garantendo un servizio a tutto tondo ai cittadini. La suddivisione delle eccellenze ospedaliere potrebbe fornire la necessaria offerta a chi risiede in queste zone e darebbe un contributo occupazionale decisivo.

Come non parlare dell’aspetto lavorativo, forse quello più sentito in questo momento storico dove quasi un ragazzo su due non trova occupazione: risulta fondamentale coltivare la crescita senza concentrarsi in maniera monotematica su un solo settore. Possono coesistere, se gestiti correttamente e con lungimiranza, turismo e industria e, di conseguenza, ricchezza per le famiglie che

abitano queste zone.

Tutti i sistemi che ho proposto possono essere inseriti nei programmi delle città che andranno alle amministrative il prossimo anno perché soluzioni di problematiche comuni. Logicamente devono essere rafforzate sotto il cappello Alta Maremma in modo da fornire un valore aggiunto rispetto a realtà che tendono a chiudersi in se stesse come se la metaforica riunione dentro alle mura medioevali fosse la soluzione di tutti i mali. Non può essere così! Dobbiamo aprirci mentalmente e culturalmente alle altre situazioni per essere competitivi nei mercati mondiali dove siamo poco più di un puntino; dobbiamo puntare sulla qualità delle nostre eccellenze, sui nostri fantastici prodotti in quanto, dal punto di vista quantitativo e numerico, partiamo sconfitti, è inevitabile.

Il punto di forza di questa parte della regione Toscana è la varietà di offerta legata ad un’unione politica per raggiungere obiettivi comuni ottimizzando le energie in campo. Questa è la strada da percorrere per proiettarsi con fiducia in Toscana, in Italia e in Europa in modo da ottenere la fiducia dei cittadini e dar loro la necessaria speranza nel futuro. Dobbiamo affrontare le nuove “avventure” governative per raggiungere dei risultati che, sotto alcuni aspetti, sono mancati negli anni scorsi. Ed è il nostro compito, di noi amministratori: impegnarsi per garantire un futuro migliore ai nostri cittadini. Apprezzo quindi l’impegno profuso dagli attuali sindaci per portare avanti tali concetti e spero che il seme piantato in questa fase venga annaffiato bene e fatto crescere dalla prossima classe politica territoriale.



Venturina sarà Venturina Terme *Il consiglio comunale*

ha varato il cambio del nome alla frazione maggiore del comune



Il consiglio comunale ha approvato votandola all'unanimità, la modifica della denominazione di Venturina in Venturina Terme. Si conclude così, (o si apre, viste le prospettive auspicate) un percorso che era stato ufficializzato negli intenti dal pro-

gramma di legislatura del sindaco Soffritti, ma che già aveva avuto i suoi sostenitori in passato. I tempi oggi sono stati ritenuti maturi e gli investimenti sia dell'amministrazione comunale sia dei privati nel costruendo parco termale, un motivo valido e più che

sufficiente per lanciare il nuovo corso del centro di Venturina come Venturina Terme. L'atto del consiglio comunale è stato supportato da 890 firme raccolte dal gruppo consiliare Campiglia Democratica tra i residenti nel comune. La nuova denominazione sarà effettiva dal 1 gennaio 2014 e non comporterà per i cittadini nessun onere o obbligo nel cambiare i documenti in corso di validità. Dovrà invece essere fatto un adeguamento per la segnaletica stradale e per la documentazione delle aziende tramite la camera di commercio, ma il tutto sarà a carico del Comune di Campiglia. L'illustrazione del punto all'ordine del giorno è stata affidata all'assessore Jacopo Bertocchi che ha tracciato un excursus storico del rapporto tra risorsa termale e territorio ed ha ricordato il percorso degli ultimi anni attraverso il quale il Comune ha consolidato le basi per il cambio del nome.

La storia recente dello sfruttamento termale delle acque calde di Venturina affonda le sue radici indietro di oltre un secolo, siamo infatti nella prima metà dell'800 quando si documenta l'esistenza di un primo stabilimento termale, ma già nell'antichità queste acque dovevano essere conosciute e sfruttate, così come si riscontra in autore-

vole letteratura sul tema. Al 1884 risale il primo manifesto che può definirsi pubblicitario delle terme, che recita: "Bagni termali Caterina - già Bagni Caldana - proprietario Danielli - Distanti 3 chilometri dalla stazione ferroviaria di Campiglia M.ma - Provincia di Pisa", seguono informazioni sul funzionamento e sulle caratteristiche delle acque inclusa temperatura e portata oltre all'informazione che a breve sarebbe stata aperta una locanda. Da allora l'attività termale, di benessere e ludica legata all'uso delle sorgenti calde si è ingrandita ed ha ampliato i propri orizzonti ed oggi "chiamarsi" Venturina Terme significa avere maggiore visibilità facendo parte di una rete delle città termali ed essere più facilmente ritracciabili nelle ricerche sul web. Il sindaco ha sottolineato che gli investimenti pubblici che si sono succeduti negli anni, così come i progetti che vedranno la luce nei prossimi mesi, proseguiranno nella qualificazione di un'area non solo frequentata da turisti e fruitori dei servizi termali, ma da tanti cittadini che quotidianamente scelgono questa zona per trascorrere il loro tempo libero; si tratta di tratto d'identità che trova coerenza nella denominazione di Venturina Terme.

Massa Marittima *Città d'arte*

Conversazione con il Dott. Giacomo Michellini, Assessore al Comune di Massa Marittima

Massa Marittima è una città che ha tante potenzialità, dalla cultura all'ambiente, dai prodotti tipici alle manifestazioni folkloristiche una tra queste il Balestro del Girifalco. Tutto ciò comunque per molti altri motivi. È un'antica città d'arte situata nel cuore delle Colline Metallifere. Nel suo centro storico c'è la Cattedrale di San Cerbone che sorge nella duecentesca piazza, unica in tutta Italia per la sua conformazione, delimitata da imponenti monumenti medievali come il Palazzo Comunale, il Palazzo del Podestà e la stessa Cattedrale con la sua meravigliosa scalinata in travertino. Lo straordinario patrimonio storico e ambientale ha determinato l'individuazione di Massa Marittima come centro della Rete Museale della Provincia. La città è sede, addirittura, di ben otto Musei, tra cui il Museo Archeologico con importanti reperti dell'epoca etrusca, il Museo di Arte Sacra con la celeberrima Maestà di Ambrogio Lorenzetti, il particolarissimo Museo degli Organi Meccanici Antichi e il Museo della miniera a testimonianza della vocazione millenaria di questa terra per l'attività estrattiva. È in fase di completamento la

bonifica dei siti minerari ormai abbandonati di Niccioletta e di Fenice Capanne: un tempo luoghi dedicati allo sfruttamento minerario, oggi punti di eccellenza nell'offerta culturale e turistica del Parco archeologico e tecnologico delle Colline Metallifere.

"Amministrare una città così bella - spiega l'Assessore al Patrimonio Bilancio e Ambiente di Massa Marittima Giacomo Michellini - è facile e difficile al tempo stesso. Gli amministratori locali lo sanno bene perché è necessario puntare su iniziative di alto livello volte al recupero, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, monumentale e ambientale in modo da accrescere sempre più la visibilità ed il prestigio della nostra città".

Il territorio comunale di Massa Marittima è ricco anche di altri centri storici carichi di storia come Prata, Tatti e Valpiana e di un ambiente naturale estremamente vario in cui spicca il Lago dell'Accesa, un luogo di grande fascino che attira molti turisti amanti di luoghi tranquilli. Sono sei anni consecutivi che il lago dell'Accesa viene premiato per la sua qualità ambientale con il massimo riconoscimento nazionale, le "cinque vele" della Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano. "Le cinque vele - spiega ancora l'Assessore Giacomo Michellini - sono il premio per l'impegno dell'Amministrazione per la tutela e per la fruizione in chiave so-



Chiostro di Sant'Agostino

stenibile di quest'area lacustre ma anche per i tanti progetti connessi alla conservazione della natura, alla valorizzazione dei prodotti tipici e al ciclo del turismo".

Massa Marittima offre oltre a tutto ciò un rilevante calendario di manifestazioni ospitate nei luoghi più significativi della città. Vera protagonista è la rassegna operistica "Lirica in Piazza" che nel 2013 ha celebrato la XXVIII edizione. Ci sono tanti altri eventi per tutti i gusti: il concerto dell'Orchestra Regionale della Toscana, il jazz del Festival Grey Cat, la serata "Calici di Stelle" che mette in mostra i prodotti delle migliori aziende enogastronomiche della zona, il Toscana Foto Festival, una delle più longeve kermesse fotografiche del panorama nazionale. Nel

campo del recupero e della tutela del patrimonio storico-culturale, il Comune ha avviato da molti anni un progetto volto alla valorizzazione del prezioso bene "acqua" e delle fonti storiche, presenti in numero notevole sul nostro territorio. Progetti che hanno portato al recupero della Fonte Vecchia di Prata, della Fonte dell'Abbondanza di Massa Marittima in fase di completamento, degli antichi Lavatoi di Valpiana e al primo intervento di recupero della Fonte di Bufalona. Il nostro programma prevede ulteriori interventi quali il restauro della Fonte del Tordino in (Ghirlanda), e il recupero dei Lavatoi di Tatti. Sta procedendo molto bene il programma di recupero della cinta muraria medievale che circonda la medievale Massa Marittima.



EDILGRESS S.R.L.

www.edilgress.it - info@edilgress.it

SCARLINO SCALO (GR), Via Verdi 5/7
Tel. 0566.34057 - Fax 0566.34017

GROSSETO, Via Siria 48/50
Tel. 0564.452569 - Fax 0564.454146

PIOMBINO (LI), Via del Platano 12
Tel. 0565.226448 - Fax 0565.226015

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ARREDOBAGNO
PORTE - INFISSI - IDROTERMOSANITARI

AUTOLAVAGGIO
SELF SERVICE

**PINGUINO
WASH**
SALVETTI

Via Della Quarzite

Zona Industriale

Località San Giuseppe

Bagno Di Gavorrano
Grosseto

tel 3383029276

**SPAZZOLE
ANTI-GRAFFIO**



APERTO 24H SU 24!

Non rubiamogli la dignità

Segue da pagina 1

voluta da Giacomo Brodolini guidata da Gino Giugni, in suo nome si sono create schiere di strenui difensori e di detrattori. Dell'art.18 si torna a parlare anche adesso, a proposito della proposta formulata da Renzi di un contratto unico per l'assunzione dei lavoratori, che dovrebbe essere 'compensato' dall'abrogazione dell'art.18 almeno per i neo assunti. Da tredici anni si attacca l'art. 18, in nome di una maggiore occupazione a favore dei giovani. Si è modificato ma non un solo posto di lavoro, per la stessa ammissione degli imprenditori, si è aggiunto. E cosa dire poi della recente legge Fornero, la ministro che invitava i giovani ad essere meno "choosy" la cui riforma del lavoro e della sciagurata riforma delle pensioni può a ragione essere considerata il principio di ogni male. Un lavoro sporco compiuto sotto gli occhi compiaciuti degli attuali nostri politici che oggi si guardano bene di rimetterci le mani, come sarebbe non solo doveroso ma giusto.

Discussioni infinite per leggi inutili allo scopo di creare nuova occupazione, che hanno al contrario aggravato la situazione consegnandoci lavoratori sempre più precari, marginali, oppressi da un senso di insicurezza e sfiducia nel futuro. Soli e lontano dalle tutele sindacali, quindi più deboli e disponibili. Leggi che hanno fatto dei giovani una grande risorsa spreca. Perché, come osserva Ilaria Lani, responsabile per le politiche giovanili della Cgil, "sono una risorsa

spreca i giovani che fuggono all'estero, coloro che lasciano gli studi perché la famiglia non se lo può più permettere, o ancora chi è costretto ad abbandonare la propria strada professionale, perché magari vuole un figlio, oppure non può sostenere anni di schiavitù e lavoro gratuito. Una generazione costretta alla fuga o ad adeguarsi, quando invece dovrebbe essere il Paese all'altezza delle capacità e aspirazioni dei giovani". È bene che si torni a parlare del lavoro giovanile, e va bene incentivare le imprese che assumono a tempo indeterminato, ma questi interventi rischiano di essere un diversivo, che illude o peggio delude le tante aspettative. Allora dobbiamo dire con chiarezza le priorità per affrontare davvero la questione giovanile. Innanzitutto occorre creare lavoro e farlo orientando il nostro sistema produttivo e di servizi verso l'innovazione e la sostenibilità, anche grazie alle mobilitazione delle tante competenze dei giovani. Sono urgenti investimenti che possano dare il segno su come si coniuga innovazione, sostenibilità, qualità della vita, valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico, nuovi bisogni sociali. E proprio nel territorio possiamo iniziare a costruire alleanze e mobilitare competenze. Il rilancio del nostro sistema di istruzione e ricerca è un'altra emergenza, così come l'attuazione di un effettivo diritto allo studio. Ma non è sufficiente: oggi i giovani sono abbandonati nella fase di passaggio tra l'istruzione e il lavoro e sempre più spesso cadono nell'inattività. Il nostro ritardo sulle politiche di in-

serimento e attivazione dei giovani è spaventoso e anche per questo abbiamo uno dei primati europei sul numero di NEET (NEET è l'acronimo inglese di "Not (engaged) in Education, Employment or Training" ed è utilizzato, in economia e in sociologia del lavoro, per indicare individui che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego, né sono impegnati in altre attività assimilabili, quali, ad esempio, tirocini, stage o lavori domestici. L'utilizzo di neet come indicatore statistico, si riferisce, in particolare, alla fascia

d'età compresa tra i 15 e i 29 anni).

Oggi, finalmente anche nel nostro Paese si discute di questa misura, non vorremmo però si traducesse nella politica degli spot. Per attuare la "garanzia giovani" occorre rilanciare veramente i servizi pubblici all'impiego. Non è accettabile che in Germania si spenda 5 miliardi e in Italia 500 milioni. Ci sono consistenti fondi europei in ballo e l'auspicio è che vorremmo fossero usati bene, per sostenere davvero ogni giovane in un percorso personalizzato di inserimento lavorativo".



Tempo di crisi e risposte che aiutano



di Walter Gasperini

Sono ormai circa sei anni che siamo attanagliati da una crisi sempre più forte, che emargina i meno abbienti, che crea nuovi poveri e che di fatto annulla il ceto medio peggiorando tutto all'indietro nella scala della capacità di esistenza delle famiglie. Aziende che chiudono di

ogni dimensione, sia con lavoratori dipendenti che piccole aziende familiari, la crisi morde e non guarda in faccia nessuno.

Gli operai in cassa integrazione sono in continuo aumento e il loro costo diretto e indiretto è sulle spalle della collettività, nei bilanci del governo nazionale con sempre maggiori difficoltà di copertura e famiglie in perenne crisi che non arrivano più nemmeno alla quarta settimana. Eppure dobbiamo riuscire a trovare soluzioni, anche parziali, ma che diano respiro al bilancio dello stato e portino maggiore linfa e capacità di spesa alle famiglie. Al di là della retorica, questa è l'unica strada che potrebbe aiutare a vedere meno nero il futuro della nostra martoriata Italia.

Mi permetto di pensare che sarebbe utile ragionare meglio e in maniera approfondita sui costi della cassa integrazione e sulla sua inutilità produttiva per la nostra economia, di fatto serve soltanto ad aiutare un poco le famiglie a non finire nel baratro della disperazione. Già in passato abbiamo fatto azioni pubbliche che hanno dato dignità ai lavoratori in cassa integrazione, portandoli in impieghi in lavori di

pubblica utilità. Bene forse oggi possiamo fare qualcosa di più e vorrei tentare di suggerire una strada che vada in questa direzione.

Mi permetto di proporre che venga studiata una legge nazionale che consenta una abbassamento della mensilità di cassa integrazione non superiore al 50% dello stipendio originario del lavoratore, prevedendo un impiego in lavori socialmente utili nelle attività della pubblica amministrazione, con part-time, che riconosce ai lavoratori un ulteriore 30% dello stipendio e garantisce assicurazione infortuni, mentre lo stato dovrebbe garantire il totale della copertura degli oneri riflessi.

Nella pubblica amministrazione, comuni etc. sono molte le competenze che rimangono inevase per mancanza di risorse che invece potrebbero essere espletate con l'impiego di questi lavoratori comportando così un costo inferiore che diventa sostenibile per bilanci già in difficoltà della pubblica amministrazione. Penso alla manutenzione dei giardini pubblici, alla manutenzione della viabilità rurale, così come altri servizi interni negli stessi

uffici che di fatto non possono nemmeno assumere il personale necessario. Inoltre potrebbero essere attivati corsi di formazione e/o aggiornamento professionale che potrebbero preparare anche per altri lidi i lavoratori, giungendo fino a garantire così il 100% dello stipendio da lavoro..

La proposta quindi è quella di una legge nazionale che consenta l'operazione di impiego dei cassaintegrati nei lavori socialmente utili, diminuendo la spesa a carico del bilancio dello stato ma aumentando l'entità mensile della stessa cassa integrazione, attraverso una autorizzazione alla pubblica amministrazione di svolgere lavori in economia con l'impiego di questo personale per dare risposte dovute alla tutela e governo della parte pubblica del territorio con minore spesa. L'Italia è riconosciuta come la patria della fantasia creativa, forse potrebbe davvero nascere con una sana operatività, una strada che rende attivo dal punto di vista pubblico anche un provvedimento che invece nega un'esistenza tranquilla.



In arrivo dalla Regione Toscana un aiuto alle famiglie con neonati, disabili e numerose

È in arrivo un sostegno delle famiglie attraverso i contributi previsti dalla Legge Regionale n. 45/2013. Ecco chi può avere diritto ai contributi e le informazioni utili per richiederli. Tre le tipologie di sostegno: per i nuovi nati, un contributo economico di euro 700,00 a favore delle famiglie con nuovi nati, adottati o collocati in affidamento preadottivo dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2013; per le famiglie numerose, un contributo economico di 700,00 euro a favore delle famiglie con almeno quattro figli a carico con un incremento di 175,00 euro per ogni figlio oltre il quarto; per le famiglie con disabili, un contributo economico di 700,00 euro a favore delle famiglie che hanno a carico uno o più figli in condizione di accertata sussistenza della condizione di handicap permanente grave (art. 3 comma 3, Legge 05.02.1992 n. 104).

Per l'accesso ai contributi occorre essere cittadini italiani o di un altro stato dell'Unione europea, o familiari di cittadini dell'Unione europea in possesso della carta di soggiorno, o titolari dello status di rifugiati, o titolari dello status di protezione sussidiaria. Essere residente in Toscana da almeno un anno alla data del 1° gennaio 2012; essere in possesso di attestazione ISEE in corso di validità con indicatore della situazione economica equivalente inferiore o uguale a 24.000,00 euro; non aver riportato condanne con sentenza definitiva per reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita (Art. 416 bis, 648 bis e 648 ter del codice penale). Per le domande ci si può rivolgere presso il comune o gli enti di patronato sindacale.

La CGIL non può permettersi di rallentare

di **Claudio Renzetti** segretario generale CGIL Grosseto



“La cgil non può permettersi di rallentare” è con queste parole e con questo impegno che Claudio Renzetti segretario generale della Cgil di Grosseto apre la campagna congressuale della Cgil che si sta avviando in questi giorni.

Il congresso, continua Claudio, dovrà rappresentare per tutto il gruppo dirigente della Cgil una grande opportunità di contrattazione. La parte più difficile sta nel fatto che dobbiamo viverlo come una grande occasione senza staccare dalla nostra attività, che per tutti noi è enorme. Dobbiamo provare a portare il nostro vivere quotidiano dentro il congresso e sforzarci affinché non diventi un momento di semplice adempimento burocratico. Un impegno forte ma necessario in una situazione, come è attualmente nella nostra provincia, di vera emergenza, dove si avvertono anche segnali preoccupanti sulla stessa tenuta sociale. Una vera e propria polveriera la definisce il segretario. Una considerazione questa che spiega con dei dati che sono a dir poco inquietanti “31.000 disoccupati su poco più di 200.000 abitanti (e guardando le posizioni Inps il dato sareb-

be ancora peggiore), 4.000 cassaintegrati molti dei quali a fine cassa non troveranno più un lavoro. Chiuderemo il 2013 con oltre 2.000.000 di ore di cassa integrazione, nella sola edilizia nei primi 6 mesi si sono fatte 314.000 ore di cassa integrazione, abbiamo una disoccupazione giovanile che ha superato il 40%, in un anno registriamo un -13% di nuovi avviamenti al lavoro e soltanto 1 su 10 è una forma lavorativa non atipica per arrivare alle assunzioni a tempo indeterminato poi, dobbiamo attivare i decimali”.

Con questi numeri, continua c'è solo da portare avanti “una battaglia di resistenza” per cui la Cgil “non può permettersi di rallentare”. E ai giovani, i più colpiti da questa crisi, e ai lavoratori atipici Renzetti lancia il messaggio di un sindacato che sappia trovare “risposte inedite” ai nuovi bisogni che minano la centralità del lavoro come diritto. “Le parole d'ordine del nuovo corso saranno, quindi, territorialità, rinnovamento “senza rottamazioni” con funzionari e dirigenti di categoria che, “salvo eccezioni”, provengano dal mondo del lavoro”, servizi appositi per i giovani.

Un contesto socio economico, continua nella sua analisi “che è in continuo peggioramento, di fronte al quale migliaia di persone sono disperate perché non riescono più a identificarsi con una politica di riferimento, che non sono soddisfatti perché l'assenza o quantomeno la carenza di una vera area politica di riferimento apre un vuoto di rappresentanza che alimenta l'incertezza sul futuro”. Per il segretario della Cgil maremmana la Cgil “non può e non vuole svolgere un ruolo di surrogata della politica, ma non può rinunciare a orientare le persone rispetto alla propria visione delle cose”. Questo

significa “esprimere con forza la propria soggettività politica, che per la camera del lavoro di Grosseto ha significato, ad esempio, esaltare il ruolo della contrattazione per portare a casa il miglior risultato possibile nel contesto dato per la propria gente. Perché -sottolinea- non si fa sindacato a fini estetici o per fare cose bellissime piantando tante bandierine e lavandosi la coscienza”. In quest'ottica la Cgil maremmana s'impegnerà a “consolidare i rapporti di area vasta con le altre due province del sud della Toscana ed a premere sull'acceleratore dell'innovazione organizzativa e funzionale, con l'obiettivo di rappresentare meglio le aspettative del mondo del lavoro” Renzetti sottolinea inoltre la necessità di grande cautela nell'aderire ai molti comitati, più o meno spontanei, che nascono ogniqualvolta è prospettato un cambiamento. Spiega questo nella considerazione che in molte fra le associazioni e i movimenti che si costituiscono in comitato vi è la rappresentazione di interessi legittimi ma parziali, minando il sistema di rappresentanza collettiva che è

proprio del sindacato confederale. Avverte inoltre Renzetti che “la sola non-adesione potrebbe non essere più sufficiente di fronte a chi frena lo sviluppo di questo territorio, abitato da persone che ci vivono tutto l'anno e non qualche settimana in vacanza. Bisognerà pertanto -è la sua riflessione- avere il coraggio di dire di no, consapevoli che se vogliamo davvero dare centralità al lavoro, nell'immediato potremmo anche essere costretti a fare scelte che ci fanno perdere una parte di consenso ma che rappresentano un investimento in termini di credibilità e quindi, anche di nuove fidelizzazioni future”. In ultimo esprime il suo parere rispetto alla questione del Corridoio tirrenico, tema questo di grande attualità nella provincia grossetana, “Su questo argomento credo non dovremmo sostituirci alle istituzioni o alla politica, ma rimanere ancorati al nostro ambito di competenza e ai concetti che a mio avviso dovrebbero essere pochi e chiari che mi sento di riassumere così: il diritto alla mobilità non deve essere appannaggio di chi se lo può permettere”.

'GOLFOSPITALE'

Bando per 21 borse di tirocinio

Il Comune di Follonica, in collaborazione con comune di Scarlino (GR) e Piombino (LI), provincia di Grosseto, Istituto statale di istruzione superiore di Follonica (GR), Parchi val di Cornia, Federalberghi Grosseto, hotel Ausonia, camping Villaggio Il Pappasole, Cooperativa sociale il Nodo, Fondazione il Sole e Follonica sport, promuove un bando per 21 borse nell'ambito del programma Leonardo da Vinci PLM “GOLFOSPITALE” per un periodo di mobilità all'estero di 13 settimane.

Possono partecipare all'assegnazione delle 21 borse di tirocinio le persone di età compresa tra 19 e 36 anni, preferibilmente residenti nel territorio del Comune di Follonica e dei partners, diplomati e/o laureati (di primo e secondo livello) preferibilmente nei settori turistico-alberghiero, socio-economico, culturale, comunicazione e servizi, scienze motorie, ambientale e linguistico.

Il percorso formativo/professionale offerto si svilupperà in tre fasi:

- fase di preparazione: preparazione interculturale, logistica e di orientamento prima della partenza (2 giornate obbligatorie per tutte le destinazioni)

- fase transnazionale (13 settimane) da svolgersi presso i partner intermediari all'estero: 2 settimane (40 ore) di corso di lingua del paese di destinazione o inglese (in Repubblica Ceca); 11 settimane di tirocinio all'interno di aziende, enti o organizzazioni nei settori di progetto.

Il modulo di candidatura è scaricabile

dal seguente sito:
www.comune.follonica.gr.it/progetto-leonardo/golfospitale

Le candidature dovranno pervenire per posta cartacea entro e non oltre il 10 Gennaio 2014 (non farà fede il timbro postale) o consegnate a mano presso l'Ufficio protocollo del comune di Follonica largo Cavallotti, 1 58022 Follonica (GR), entro le ore 13.00 del 10 gennaio 2014.



vuoi pubblicare il tuo libro? ci pensiamo noi!

edizioni Effigi

www.cpadver-effigi.com Niccolò 349 1629041

IL NUOVO CORRIERE ALTA MAREMMA

Una voce a servizio del cittadino

COLLABORA CON NOI!

Inviaci i tuoi commenti e le tue foto

Contattaci per la pubblicità

3420494625 Silvano Polvani

naltamaremma@gmail.com

silvano.polvani@virgilio.it

Il Nuovo Corriere Alta Maremma

Supplemento a:
Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 4 gennaio 2014
Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001
Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiara Bonelli,
Via del Galluccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeefeesse@tiscali.it

Responsabile di Redazione: Silvano Polvani

Hanno collaborato a questo numero:
Mario Papalini, Claudio Saragosa, Flavio Zazzeri, Giacomo Michelini, Walter Gasperini, Claudio Renzetti, Mary Campolongo, Sabrina Gaglianone, Bianca Assunta Astorino, Andrea Benini, Daniele Fantini, David Tammara, Alberto Pieraccini, Ettore Chirici, Niccolò Polvani, Ufficio stampa dei comuni di Follonica, Campiglia Marittima, Piombino.

Miniere di Maremma

che risale a trenta secoli fa

di Mary Campolongo*

Con la chiusura alla produzione della miniera di Campiano (Luglio 1994) si può affermare che è calato il sipario su tremila anni di storia Mineraria della Toscana.

Una storia, quella delle miniere Toscane, iniziata dagli Etruschi, proseguita dai Romani e continuata fino ai giorni nostri.

Lo stesso nome delle Colline Metallifere proviene dalle ricchezze di minerali che il sottosuolo ha sempre avuto. Massa Marittima non solo è città medioevale dalle indiscusse bellezze, ma è considerata e conosciuta nel mondo come capitale mineraria. Qui nasce il primo codice minerario, qui si formerà (1902) il primo sindacato dei lavoratori minatori.

La storia economica delle Colline Metallifere da sempre è stata segnata dalla presenza delle miniere dei minatori.

È ragionevole ritenere che la straordinaria avventura mineraria della gente Etrusca iniziò quando gruppi di navigatori e commercianti greci ed egei presero a colonizzare vasti territori del Mediterraneo alla ricerca, fra l'altro, di nuove fonti di approvvigionamento di minerali metalliferi, essendo in via di esaurimento le antiche miniere greche, anatoliche e palestinesi, oltre che nel tentativo di togliere il monopolio dello stagno ai Fenici che lo importavano nel mercato del mediterraneo dalle Cassiteridi.

Populonia, Vetulonia e Roselle divennero centro di produzione e di commercio di minerali metalliferi e pezzi finiti.

Dopo il III sec. a.C., con la definitiva romanizzazione del territorio dell'Etruria, si ha un abbandono di tutte le miniere Toscane e, con l'impaludamento, il lento declino delle città costiere Etrusche. Le ragioni dell'abbandono delle attività minerarie possono es-

sere ricercate sia nell'acquisizione, da parte dei Romani, delle miniere della Sardegna e della Spagna sia per l'inserimento, nella legislazione romana, di una norma che vietava le attività estrattive nel territorio Italico, riservato esclusivamente a quelle agricole.

Un nuovo rifiorire si ebbe durante il Medioevo, dopo le invasioni barbariche ed in particolare fra il XII ed il XIV secolo. In questi anni l'attività mineraria fu particolarmente intensa nei giacimenti a rame e ad argento del territorio di Massa Marittima dove dal 1225 al 1336 nacque e prosperò un libero comune, la Repubblica di Massa Metallorum, basato sulle attività estrattive e metallurgiche.

Il nome di Massa fu proprio di questa città fin dal VII secolo: pare infatti che derivi dal termine massae con il quale, in età tardo-romana, si indicavano le grandi proprietà terriere.

Soltanto sotto la dominazione dei Lorena al termine Massa si associò l'attributo di Marittima o di Maremma, termine quest'ultimo che veniva usato con lo stesso significato già dal IX sec. per denominare l'ampia fascia costiera compresa fra Cecina e Tarquinia.

La continuità dell'insediamento umano nell'area massetana, dovuta principalmente alle ricchezze minerarie, note fin dalle epoche più remote, è provata dai ritrovamenti archeologici che risalgono fino alla preistoria.

Un'epoca di particolare splendore fu sicuramente quella Etrusca, quando nell'orbita della potente città di Vetulonia, si sviluppò l'insediamento minerario dell'Accesa.

A questi momenti seguì una fase di decadenza, dovuta alle guerre e alle devastazioni sillane, con l'abbandono dei latifondi e, quindi all'impaludamento delle campagne e il conseguente degrado dei municipi.

Un'attività estrattiva



Tuttavia, a causa della sua favorevole ubicazione elevata, lontana dalla pianura malsana, Massa Marittima rimase una cittadina assai vivace anche in epoca altomedievale; per tale motivo essa si configurò come l'unica presenza storica di forte rilievo della Maremma settentrionale.

Sottoposta al dominio mediceo (1555), Massa era di nuovo un centro decaduto ed impoverito, segnato dalle conseguenze di una gravissima pestilenza ed ormai sul limitare dei territori malarici della Maremma. Solo con l'opera di risanamento iniziata dai Lorena - ripopolamento, bonifiche, riapertura delle miniere, costruzione di opere pubbliche - si ebbe, nel corso del XVIII secolo, una inversione di queste tendenze, oltre alla riapertura di alcune miniere vicine. Determinante fu anche l'attivazione di ricerche finalizzate alla scoperta di nuovi giacimenti.

Questa ripresa continuò nel 1800 ed ebbe una piena realizzazione con il XX secolo e la scoperta di nuovi e ricchissimi giacimenti, in particolare di pirite di ferro.

Codice minerario massetano
"Ordinamenta super artem fossarum ramariae et argenteriae" Civitatis Massae

Uno dei segni più fortemente simbolici della tradizione e della cultura di questa cittadina, nonché di tutto il territorio che fu,

durante i secoli, ad essa legato, sono gli "ordinamenta super artem fossarum ramariae et argenteriae", meglio conosciuto come "Codice minerario massetano", tratto dal Corpo degli Statuti del libero Comune di Massa Marittima.

Prima del codice Minerario Massetano il concetto di proprietà in queste zone era ben chiaro: chi è padrone della terra, così come nei campi miete le messi e coglie i frutti, nelle miniere può cogliere tutte le ricchezze che gli si presentano considerandole, a buon diritto, proprie.

Dopo il codice minerario di Massa Marittima tutto questo cambiò profondamente; "padrone" della miniera non è chi possiede il terreno che la sovrasta, ma chi rende la miniera "viva". Un giacimento di ricchezze sotterranee non è dunque una miniera ma materia inerte, improduttiva. È il lavoro che trasforma il giacimento in miniera.

Questa distinzione non si poneva in epoca romana, poiché il lavoro manuale era soprattutto imposto agli schiavi. Ma ai tempi d'oro di Massa Marittima le cose funzionavano diversamente.

* Autrice di "Miniere e metallurgia nell'alta Maremma" Edizione Regione Toscana, Firenze Marzo 1995



26 Febbraio 1945: nasce la Proletaria

La città che un piombinese vide tornando in quel giugno del 1944 nella casa che aveva abbandonato qualche mese prima per sfuggire ai bombardamenti, era spaventosa: deserta, disabitata, le strade ingombre di macerie, gli edifici distrutti, le fabbriche dove i suoi concittadini avevano lavorato per sé e per le loro famiglie ridotte a un groviglio di ...

Leggi questa ed altre storie
di cooperazione su:
www.memoriecooperative.it

AMC
Fondazione
Memorie Cooperative

di Sabrina Gaglianone

Dal mese di dicembre hanno preso avvio su tutto il territorio provinciale i progetti dell'Associazione Olympia de Gouges indirizzati alle scuole di ogni ordine e grado, dalle primarie alle superiori. Sono infatti tre le azioni previste dallo statuto fondativo dell'Associazione sulle quali si articola il lavoro delle volontarie: quella di **contrasto** alla violenza, svolta attraverso l'accoglienza alle donne maltrattate; quella di **sensibilizzazione** rivolta ai cittadini e alle cittadine, attraverso iniziative specifiche che vanno dalla presentazione di libri e lavori teatrali, all'organizzazione di giornate come quella del 25 novembre o dell'8 marzo; ed infine quella che guarda al futuro, di **prevenzione**, rivolta principalmente ai ragazzi e ai giovani del territorio attraverso la scuola, con progetti mirati a consolidare stili di vita non violenti.

Nella "Premessa" dei progetti inviati alle scuole si chiarisce il contesto di riferimento:

"Tra gli obiettivi della formazione scolastica non vi è solo l'apprendimento di concetti e nozioni, piuttosto si punta a promuovere un processo di apprendimento globale che coinvolga la personalità dell'alunno. In tal senso la scuola si qualifica vivaio di relazioni umane e luogo di lavoro in grado di rispondere a tre richieste fondamentali:

1. La cura dell'istruzione e la facilitazione nel processo di inserimento nel mondo del lavoro
2. L'aiuto ai giovani nel comprendere e sviluppare la propria personalità
3. La formazione di un cittadino capace di partecipare attivamente alla gestione democratica della società

Di conseguenza il processo formativo realizzato nella scuola è di primaria importanza proprio perché contribuisce al processo di socializzazione, modella le identità



aiutando o ostacolando lo sviluppo di un potenziale innato.

Le scuole sono punti di aggregazione importanti per sviluppare una cultura della salute in un periodo in cui vanno a strutturarsi abitudini e convinzioni che saranno mantenute per la vita.

L'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, definisce "scuola promotrice di salute", quella che costantemente consolida la propria capacità di essere ambiente favorevole alla salute per apprendere e lavorare"

Quest'anno, anche su input di alcuni insegnanti con i quali ci siamo confrontate, un filone dei nostri progetti sarà dedicato all'"Educazione Sentimentale". Spesso i nostri ragazzi che accusano insoddisfazione, disagio, demotivazione, non sanno esprimere esattamente quello che provano. È come se il loro disagio non fosse solamente psicologico, ma anche culturale: non sanno riconoscere e dare il nome alle loro emozioni. Emozioni e sentimenti si imparano in famiglia, nei primi anni di vita, ma soprattutto a scuola, attraverso un percorso "educativo" che conduce i ragazzi a riconoscere l'impulso dall'emozione e l'emozione dal sentimento. È ovvio che questi percorsi, della durata di tre o quattro incontri, non pretendono di esaurire una materia così complessa, ma cercano di dare spunti di riflessione che potranno essere poi proseguiti e consolidati attraverso il lavoro in classe degli insegnanti, che potranno attingere, oltre che alla loro esperienza, da quel serbatoio di conoscenza dei sentimenti umani che è rappresentato dalla letteratura.

Nel territorio delle Colline Metallifere nel mese di gennaio proseguiranno i progetti avviati nella Scuola secondaria di primo grado di Massa Marittima, e partiranno quelli richiesti dalla scuola di Follonica.

Scuola: è tempo di scelte coraggiose



di Bianca Assunta Astorino, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Gavorrano-Scarolino

Le attività di "SCUOLE APERTE" dell'Istituto Comprensivo di Gavorrano-Scarolino riprenderanno a partire dal Gennaio 2014: i nostri ragazzi potranno tornare a scuola il pomeriggio per seguire corsi di strumento musicale (saxofono, tromba, percussioni, flauto, pianoforte, clarinetto) e di canto corale; per imparare e consolidare l'apprendimento delle lingue straniere (inglese, tedesco), per dedicarsi alla pratica sportiva. Il Progetto rappresenta un "ampliamento dell'Offerta Formativa" e, grazie all'impegno dell'Istituzione Scolastica, le attività saranno ancora gratuite. Anche in un momento in cui le risorse pubbliche per l'istruzione sono limitate, siamo convinti che bisogna andare avanti, "rimbocarsi le maniche", andare oltre le, seppur comprensibili, lamentele che, però, non risolvono i

problemi, oltre i facili, ma spesso inutili, slogan. Dobbiamo pensare ai nostri giovani, alla loro voglia di apprendere, di sperimentare, di mettersi alla prova; dobbiamo pensare alle famiglie e alle loro esigenze; dobbiamo impegnarci per dare un contributo alla nostra comunità che rischia un impoverimento culturale irreversibile. Per questo occorre andare avanti con scelte coraggiose, far sì che la nostra Scuola sia più "generosa", che diventi un luogo accogliente per tutti, anche oltre il tempo-scuola obbligatorio; una Scuola aperta tutto il giorno perché, come diceva Caponnetto, "la mafia teme più la scuola della giustizia". Il Progetto si pone l'obiettivo di coltivare nuove conoscenze e nuove competenze, nuovi interessi, nuove emozioni, nuove energie nei nostri giovani e, allo stesso tempo, intende contribuire alla costruzione di una prospettiva di cambiamento culturale e sociale, condivisa da famiglie e comunità, che possa rappresentare un investimento per un futuro migliore.

In ricordo di Don Enzo

di Andrea benini

Ammetto di aver esitato molto prima di cominciare. Scrivere qualcosa su Don Enzo non significa soltanto, per me, ricordare una persona preziosa che tanto ha lasciato alla sua comunità e che purtroppo se n'è andata troppo presto, all'improvviso, lasciando dolore, un grande vuoto ed anche un senso di profondo smarrimento.

Scrivere su Don Enzo significa prima di tutto aprire pagine personali della mia adolescenza e della mia giovinezza che hanno segnato profondamente la mia vita: degli incontri i sabato pomeriggio nel suo studio ("servizi vari" c'era scritto sulla porta) in cerchio, pigiati uno accanto all'altro.

Delle riunioni dopocena che iniziavano ad orari improbabili e finivano sotto casa sua, dopo averlo accompagnato, a parlare di politica, dell'ultima enciclica o della Fiorentina, in macchina, soffocati dal fumo dell'ennesima sigaretta.

Dei campi scuola a Gerfalco: i tornei di calcetto, le passeggiate a Roveto o sulle Cornate a cantare assurde canzoncine e, a volte, a perdere persino la strada; le riunioni fino a notte fonda sui tavoli di marmo della sala mensa, con i nostri appunti, i giornali, dove si respirava la densità dell'aria irrimediabilmente compromessa dalle decine di sigarette, ma anche la densità di parole, scoperte, connessioni che legavano una pagina del vangelo o una passaggio di una costituzione conciliare con una lettera di Don Milani, con una canzone di De Andrè o un film di



Don Enzo Greco

Fellini. Ci ha accompagnato aiutandoci e provocandoci a non essere 'abituati', combattendo ogni forma di perbenismo e di qualunquismo, dissacrando banalità e luoghi comuni, rovesciando sicurezze e schemi precostituiti, facendoci percepire la bellezza e la responsabilità della libertà; la sua capacità di ascoltare, con grande apertura e profonda onestà, era essenzialmente la passione che aveva per la sua comunità e per le singole persone che rispettava e amava così com'erano.

Don Enzo non era un maestro, era un amico, un compagno di viaggio, che sapeva condividere empaticamente difficoltà, fragilità, angoli oscuri, e allo stesso tempo sapeva riconoscere la luce in ciascuno.

Di politica, nel senso del prendersi cura delle persone e del bene comune, tanto abbiamo parlato con Don Enzo. È questo orizzonte che ancora oggi cerco di tenere presente: l'unico discorso che si può fare non è 'per' ma 'con' le persone, provando ad essere prima di tutto 'compagni di viaggio'; e se l'etimologia della parola 'compagno' rimanda al 'dividere il pane', dovremmo ricordarci che la salvezza passa proprio da lì: dalla necessità di una condivisione profonda, da un azzeramento delle distanze, dallo 'spezzare il pane' con la propria gente, forse solo così ci renderemo conto che non è tanto importante rinnovare il linguaggio, ma riconnettere le parole con quel groviglio di contraddizioni, inquietudini, speranze che è la vita vera.

MUSEO DELLE ARTI IN GHISA NELLA MAREMMA

magma

Una memoria di Ferro

a Follonica
Comprensorio Ex-Ilva

dal martedì alla domenica
15.30 - 19.30
chiuso il lunedì

www.magmafollonica.it
0566 59243 / 59004

LA CURA

Azienda vitivinicola



L'azienda La Cura nasce nel 1968 quando Andrea Corsi acquistò la vecchia azienda agricola basata sull'orticoltura e sulla cerealicoltura. Andrea impiantò subito 2 ettari di vigneto e iniziò a vinificare le proprie uve. Le prime bottiglie di vino bianco risalgono al 1999, mentre il primo rosso a denominazione Monteregio di Massa Marittima è del 2000. Nel 2001, entra nel mercato il Merlot La Cura, il vino "bandiera" dell'azienda di Enrico Corsi, capace da subito di mettersi in luce tra le etichette di questa tipologia, che proprio nella costa toscana trova uno dei suoi terroir d'eccellenza.

La filosofia produttiva privilegia un approccio ecologico per la lavorazione del suolo e delle vigne, coordinata dall'Università di Pisa, che è anche il principale partner tecnico dell'azienda. Gli ettari coltivati a vigneto sono 15 e si trovano nel cuore della denominazione Monteregio di Massa Marittima, nella fascia delle cosiddette "Colline Metallifere". Le principali varietà allevate sono Sangiovese, Cabernet Sauvignon, Merlot, Syrah, Ansonica, Vermentino, Malvasia, Trebbiano e Chardonnay, per una produzione complessiva di 30 mila bottiglie.

L'azienda La Cura produce energia elettrica, che sfrutta per le proprie attività, attraverso un impianto fotovoltaico di 1 MW di potenza, situato nei pressi degli edifici aziendali.

L'azienda La Cura di Enrico Corsi, è una tra le più interessanti aziende vitivinicole del comprensorio della Maremma enoica. Giovane e dinamica realtà produttiva si trova nell'alta Maremma Toscana sulla costa tirrenica.



Enrico Corsi

PREMI

Predicatore annata 2011

Unico vino toscano Gran Medaglia d'oro, selezione del sindaco 2013 III° assoluto concorso nazionale dei passiti di Montefalco

Merlot 2011

Medaglia d'argento, selezione del sindaco 2013 III° classificato tra i DOC al "concorso nazionale dei Merlot d'Italia"

Merlot 2008

Miglior Merlot nazionale "concorso nazionale Merlot d'Italia"

Merlot 2006

I° classificato tra i Merlot IGT in concorso nazionale "Merlot d'Italia"

PREDICATORE

Classificazione: vino dolce IGT Maremma Toscana

Numero di bottiglie prodotte: 1.600

Zona di produzione: Alta Maremma Toscana/Colline Metallifere

Uvaggio: Merlot, Aleatico

Densità d'impianto: 5.500 ceppi ad ettaro

Vendemmia: manuale con ulteriore selezione in cantina

Vinificazione: appassimento naturale delle uve seguito da pigiatura soffice e fermentazione in legno.

Affinamento: 8 mesi in bottiglia

Gradazione alcolica: 14,5 % Vol

Il nome del vino è dedicato a San Bernardino da Siena nato a Massa Marittima che è riconosciuto come uno dei più grandi Predicatori della cristianità.

L'idea di fare un vino prodotto con uve considerate inadatte alla vinificazione ricorda le parole del Vangelo "la pietra scartata è diventata testata d'angolo". Questo vino è diventato il prodotto più pregiato della nostra produzione.

**I vini della cantina
La Cura
sono descritti
nelle migliori guide
ai vini italiani**

Gambero Rosso
I vini di Veronelli
Espresso
Slow Food



PRODUZIONE

Valdemar

vino bianco DOC Monteregio di Massa Marittima - vermentino 100%

Trinus

vino bianco IGT Toscana - Barricato Vermentino Chardonnay Malvasia

Cavaliere d'Italia

vino rosso DOC Maremma Toscana - sangiovese 100%

Colle Bruno

vino rosso DOC Monteregio di Massa Marittima - sangiovese cabernet

Brecce Rosse

vino rosso DOC Monteregio di Massa Marittima - sangiovese merlot, cabernet sauvignon

Cabernets

vino rosso IGT Maremma Toscana - cabernet sauvignon cabernet, franc

Merlot

vino rosso DOC Maremma Toscana - merlot

Predicatore

vino rosso passito toscana IGT - merlot aleatico

Grappa riserva

da vinacce di sangiovese



Gusto e Tradizione di Maremma

L'antico peposo del Brunelleschi

Non nascondo un poco di suggestione o meglio di suggestione, nel parlare dell'antico peposo. Certo per il fatto che lo hanno ideato persone come il BRUNELLESCHI, ma anche perché è un piatto di grande struttura, con un nome altisonante, un carattere e un gusto deciso e determinato.

Chi conosce la mia cucina sa benissimo quanto io ami questa pietanza e quante volte ho sfruttato, nel passato e nel presente, le occasioni per proporlo ai commensali di ogni luogo e tipo.

L'antico peposo è un piatto a base di carne di manzo, cotto in forno a fuoco moderato, con pochi condimenti e un quantitativo a dir poco generoso di pepe. Questa pietanza è, quindi, la tipica esemplificazione della cucina Toscana: Ottimi ingredienti, cotture semplici, condimenti giusti per esaltare e non coprire il gusto di questa cucina, che potrebbe sembrare essenziale, ma che invece è ricca e ricercata nella scelta delle materie prime e nel totale rispetto della loro natura nel cucinarli.

Gli ideatori e creatori di questa pietanza, sono stati i FORNACINI (gli addetti alla cottura dei mattoni nelle fornaci). In un angolo della fornace, la dove non avrebbe dato fastidio al loro lavoro, mettevano un tegame di coccio con tutti gli ingredienti affogati nel vino; dopo circa 5/6 ore il piatto



di Daniele Fantini detto il Fanta

era pronto. Ma la creazione di questo piatto è legata, tra la storia e la leggenda, anche alla costruzione della cupola della cattedrale di Santa Maria in Fiore, il Duomo di Firenze. Si narra infatti che, al tempo del Brunelleschi, i fornacini addetti alla cottura dei mattoni, facessero largo uso di questa pietanza. Evidentemente il sostanzioso pasto, l'abbondanza di pepe e vino diedero dei risultati incredibili data la bellezza dell'opera del Brunel-

leschi.

Il piatto è semplice e il gusto e il profumo fortissimi. Gli ingredienti sono pochi e del territorio, devono essere scelti con cura:

La carne è un taglio povero, il muscolo utilizzato per lo spezzatino, preferibilmente di chianina - Il vino è quello del territorio, un buon chianti che con la propria struttura supporta ed esalta la carne - Aglio pepe e aromi, completano il tutto.

Come possiamo notare la lista degli ingredienti è molto breve, il metodo di cottura uno, Eppure anche dell'antico peposo si contano diverse versioni. Che sia un giocare sugli aromi, sulla quantità di pepe o su l'utilizzarlo macinato o in grani, o sul vino, il fatto sta che ognuno ha una sua versione del piatto.

Prima di dare la mia ricetta, che pur rispettando la tradizione, inserisce alcune innovazioni, o meglio adeguamenti e rivisitazioni, credo sia opportuno e leale pro-



porre la ricetta originale, scritta di proprio pugno, dal grande pittore Brunelleschi.

"Si prenda della carne fibrosa, venosa, lungamente passata. Io vi darò una droga che potrà renderla buona. Si prenda vino rosso forte e sgraziato, ma soprattutto si prenda la pianta bruciante che l'infezioni cura e contrasta (Il peperoncino). Si ponga poi tutto nel vasellame di coccio che voi fate e al lato della bocca della fornace cuocia più a lungo di un turno di lavoro. Per quanto si tolga (Del contenuto) se ne aggiunga così che, come nel forno vi siano sempre mattoni, nel buglione vi sia sempre di questo cibo. Che il corpo di nostro signore sia

LA MIA RICETTA

Questa è una mia versione del piatto e siccome è una preparazione popolare, ognuno ha la sua. E, come al solito, la quantità degli ingredienti sono approssimative e a discrezione e gusto di chi la prepara.

Agli ingredienti:

1. Un kg di muscolo di chianina
2. Un lt di Chianti
3. 30 chicchi di pepe nero
4. % spicchi di aglio vestito
5. Pane toscano a fette
6. Un mazzetto composto da salvia, rosmarino e alloro.

Preparazione

In una capace pentola di coccio, disponete il muscolo tagliato a cubetti non troppo piccoli. Aggiungete gli spicchi d'aglio non pelati, il sale, il mazzetto di odori e il pepe. Coprite con il vino e far cuocere a calore moderato, in un forno o sul fornello, fino a che la carne non risulti estremamente morbida. Tostate le fette di pane, in forno o sulla giglia, versateci sopra l'antico peposo e servitelo subito.



mai gettato (il pane) sia messo a corolla della scodella. Poi messer Brunelleschi Cavò da sotto il mantello dei grani secchi e neri e profumati, che succhiati coi denti bruciavano come foco (Pepe) e cavò fuori un pezzo di allium (Aglio) che tanto potente che è benefico contro i mostri che succhiano sangue agli uomini.

**NUOVA RENAULT CLIO.
DA SEMPRE, LA PASSIONE
HA UN COLORE. DA OGGI,
HA ANCHE UNA FORMA.**

5 PORTE
L'UNICA ANCHE COMPACT SPORT WAGON



RENAULT

E' UN'INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA RENAULT AUTOCENTER

VIA AURELIA NORD KM. 185.200, GROSSETO - TEL. 0564 458111 / VIA INDUSTRIA 219, FOLLONICA(GR) - TEL. 0566 56926

Libro del mese

Non ho tempo di Enrico Norcini

Un racconto autobiografico ma non solo. "Non ho tempo" il libro scritto da Enrico Norcini è soprattutto la descrizione di una rivelazione e anche di una rinascita. Il libro, recentemente presentato presso la sala della Fondazione il Sole, fa parte di un ciclo di incontri promossi dall'associazione "Libera Opinione". Incontro con l'autore, questo il titolo del ciclo di appuntamenti., che ha visto la presenza, oltre che di Enrico Norcini, del presidente di Libera Opinione Mauro Carri. A moderare l'incontro il direttore de IlGiunco.net Daniele Reali.

Cinque anni fa, era il 25 ottobre del 2008, Enrico Norcini, ebbe un ictus o ischemia cerebrale, e da quel giorno iniziò il lungo percorso clinico, ma soprattutto un percorso umano durante il quale Enrico Norcini è sempre stato vigile, un percorso umano che lo ha cambiato profondamente e che lui ha voluto raccontare in questo libro.

E proprio il tempo che dà anche il titolo al libro è una delle chiavi di lettura nello scritto di Norcini. Il libro si apre con la descrizione di una vita impegnata con Enrico che non ha mai tempo che ha sempre mille cose da fare. Ma la malattia che lo costringerà a letto, immobile per un lungo periodo, lo costringerà di fatto a dedicare i suoi pensieri a fare una riflessione proprio sulla sua vita.

"Essere solo a lungo - scrive Norcini - forzosamente inattivi, non sapendo quale domani ti aspetta, anzi se un domani ci sarà, aiuta a concentrarsi su pensieri intimi,

sull'essenza della propria vita, su ciò che è stato e su ciò che sarebbe potuto essere". E ancora: "Dovevo prendere atto che del tempo che mi era sempre mancato ora ne avevo a disposizione senza limiti. Penso che qualcuno si sia incaricato di dimostrarmi che non è vero che non che avevo tempo, bastava organizzarsi, bastava cambiare l'ordine delle priorità ed il gioco era fatto".

Enrico Norcini, come scrive lui stesso, dopo le ore e i giorni drammatici, dopo le



Foto tratta da: ilgiunco.net

diagnosi, dopo essersi reso conto di quello che lo aspettava si rese conto che "Stavo iniziando una seconda vita". E di questa seconda vita fa parte anche questo libro. Un libro che parla di sofferenza, di dolore, ma anche e soprattutto di speranza, di cambiamento e di coraggio. "La mia situazione potrebbe comprimere oggi ogni fantasia o velleità ma invece riesco a mantenere intatta la percezione di futuro che mi dà la forza che mi fa sentire vivo e presente, ma fa sentire persino bene e motivato".

Titolo: Non ho tempo
Autore: Enrico Norcini, introduzione del professor Vincenzo Di Luzzo
Dati: 2012, broccatura grecata e fresata, 196 pagine
Formato: 14x21
ISBN: 978-88-97157-09-0
Prezzo: 14,00 €

Descrizione:

Talvolta la vita sembra scorrere a una velocità folle. Non c'è tempo. Non c'è mai tempo. Gli impegni, il lavoro, la quotidianità travolgente. Ma in un momento, senza preavviso, tutto si ferma. Questa è la storia di Enrico. Un uomo che in seguito ad un attacco ischemico che lo ha portato al limite della morte ha voluto raccontare la sua esperienza e la sua rinascita.

Collana:

Momenti di vita, racconti ed esperienze che, arrivando a toccare nel profondo l'animo umano, riescono a non farci dimenticare che "l'essenziale è invisibile agli occhi" e che "non si vede bene che col cuore". Passaggi di vita, spesso radicali e difficili, ma che portano ad apprezzare "il colore del grano".

L'angolo della poesia di David Tammaro

10



ad ammettere la definizione di poetica non era.

La forza di cui ci parla Platone è la libertà del pensiero. Principio condiviso dal surrealismo. L'azione con cui questo avviene è l'ispirazione, atto e momento favorevole alla creazione.

La crisi di ogni società, in ogni periodo è solo crisi culturale. Noi non ne siamo quindi esenti.

"Dalla poesia l'uomo vuole la verità quella verità che non sempre egli ha la forza, il potere di esprimere e nella quale si riconosce," continua il nostro Quasimodo, "verità delusa e attiva che lo aiuti nella determinazione del mondo, in una fuga continua a stabilire il bene e il male"

Il poeta porta una parola di chiarezza tra gli errori della società e su se stesso.

Vogliamo veramente credere che più che il sentimento dell'uomo espresso dalla sua voce, conti la sua presenza fisica in un dato luogo, in un dato giorno perché solo così la poesia diventa oggetto? Allora cacciati i poeti dalla terra, le sabbie ricopriranno molte civiltà.

Ecco perchè abbiamo deciso di scommettere e di lanciare da Grosseto la nostra sfida al futuro, il detto-simbolo: "senza poesia, nessun sogno, nessun futuro"

Un invito quindi a fare più anima, a credere nelle nostre capacità creative e a leggere e scrivere più poesia, così creeremo le idee e i valori per uscire dalla nostra attuale crisi.

Dal mare si è originata ogni forma di vita e dalla poesia ogni forma di pensiero.

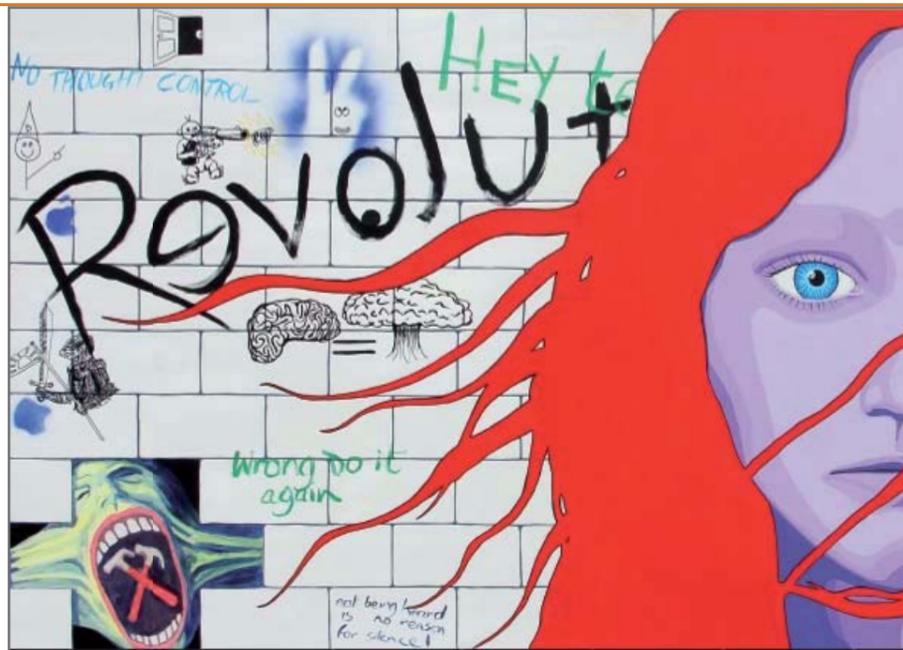
Oggi credo dunque, che la sola via per risolvere la crisi e fiduciosi lanciarsi nel futuro per generazioni che migliorino la condizione delle nuove rispetto alle precedenti è la parola poetica.

La poesia infatti è dove nasce una cosa che prima non era.

Salvatore Quasimodo in una importante pagina del suo pensiero del 1946 intitolata "l'uomo e la poesia", cita il poeta Mac Leish, un poeta americano, che in una sua nota poesia afferma: "La poesia non deve dire ma essere".

Come non ricordare Platone: "Poesia è qualsiasi forza che porti una cosa dal non essere all'essere"

Un moderno e per un antico si trovano



ANTHONY_MOMAN_SPOTTED

7 DICEMBRE 2013 - 26 GENNAIO 2014

7th December 2013 - 26th January 2014

INAUGURAZIONE / OPENING

Sabato 7 dicembre 2013 ore 18

Saturday 7 December 2013 h. 6 pm

PINACOTECA CIVICA

Piazza del Popolo 1/2 - 58022 Follonica (GR)

tel. +39 0566-42412 www.comune.follonica.gr.it - pinacoteca@comune.follonica.gr.it

DRARID: dal martedì alla domenica 15.30-19.30. Chiuso lunedì e festivi

e un'installazione al **MAGMA**, Comprensorio Ex Ilva

Organizzato da:

Arte e cultura



Un nuovo macchinario per la risonanza magnetica

Da pochi giorni il nostro studio medico "Galileo" che opera a Follonica in via Cesare Battisti 1/B ha acquistato un macchinario di ultima generazione per la risonanza magnetica, "Mr J 3300" di Paramed, con potenza 0,33 Tesla.

La struttura da venticinque anni offre

cure fisioterapiche, visite specialistiche ed analisi mediche di laboratorio ai propri pazienti e con questo nuovo investimento è lieta di ampliare ulteriormente il proprio servizio diagnostico.

L'esame RM è un'indagine che permette lo studio di articolazioni, ossa, muscoli e tendini grazie all'utilizzo di un poten-



te campo magnetico, non è invasivo, non occorre nessuna preparazione e grazie alla tecnologia "open" (aperta) permette anche a chi soffre di claustrofobia od ansietà di effettuare l'esame in piena tranquillità e comfort, inoltre, la nuova concezione del macchinario con una più ampia distanza tra magnete e lettino consente l'utilizzo anche ai pazienti più corpulenti.

Una grande soddisfazione per noi deriva anche dal fatto di ospitare un apparecchiatura frutto della progettazione e della produzione dell'ingegneria e dell'industria italiana. Il servizio entrerà in funzione dai primi di Dicembre ma il nostro personale è a disposizione per qualsiasi informazione o chiarimento presso la nostra sede dal lunedì al venerdì

dalle 08.30 alle 12:00 e dalle 15.00 alle 19:00 o telefonicamente, nei medesimi orari, allo 0566/45125.

Messaggio Promozionale a cura Studio Galileo



Un momento delicato nella vita di una donna

di Alberto Pieraccini

La menopausa è un momento delicato nella vita di ogni donna perché corrisponde alla cessazione del periodo fertile, cioè al termine del ciclo mestruale e dell'attività ovarica. Tra i 45 e i 55 anni il calo della produzione degli estrogeni (principali ormoni femminili) da parte delle ovaie porta a molti cambiamenti.

I sintomi più comuni sono: vampate, sudorazione fredda, affaticabilità, emicrania, insonnia, nervosismo, sovrappeso, disturbi dell'apparato genitale come bruciori e cistiti, riduzione dell'assorbimento del calcio nelle ossa, osteoporosi.

Un sano stile di vita, la dieta, e l'attività fisica costante sono estremamente importanti in quanto il fabbisogno calorico diminuisce per cui si consiglia di ridurre il consumo di

alimenti in particolare quelli di origine animale preferendo carni bianche, pesce in particolare quello azzurro ricco di acidi grassi omega-3, sostanze che proteggono dalle malattie cardiovascolari; assumere potassio, magnesio, calcio, frutta e verdura tutti i giorni.

La medicina naturale viene di aiuto come alternativa alla terapia ormonale sostitutiva, ad esempio i preparati fitoterapici come l'Iperico o erba di S. Giovanni che ha proprietà antidepressive; la soia, la cimicifuga, il trifoglio rosso e la salvia sono utili in quanto contengono Isoflavoni chiamati anche fitoestrogeni perché si pensa che svolgano un'azione simile agli estrogeni femminili.



Non è impossibile trovare dei rimedi abbastanza efficaci per potersi liberare dei sintomi fastidiosi della menopausa e per poter mantenere alta la qualità della nostra vita.



Studio Senzuno
Via della Repubblica, 21-Follonica
Tel. 0566 57171
mail: grhn9@tecnocasa.it



CENTRO - Via Gorizia
appartamento posto al 5° piano con ascensore, costituito da ingresso, cucina con terrazzo, salotto con terrazzo vista mare, due camere matrimoniali, bagno e ripostiglio. Splendida vista sul golfo. € 280.000



ZONA NUOVA - Via Alonzo
appartamento al 5° piano con ascensore, ingresso, cucina abitabile, terrazzo con ripostiglio, soggiorno con terrazzo abitabile vista mare, due camere, bagno e ripostiglio. Buone condizioni, 200 metri dal mare. € 230.000



SALCIAINA - Via Nemi
appartamento posto al terzo piano con ascensore costituito da soggiorno con angolo cottura, due camere, ampio disimpegno e bagno. Terrazzo abitabile di 12 metri quadrati. Buone condizioni. € 155.000



CENTRO - Piazza Vittorio Veneto
appartamento posto al primo piano di condominio di sole 5 unità, ingresso, cucina con terrazzo, soggiorno, due camere, bagno e ripostiglio. Splendido affaccio sulla piazza, buone condizioni. € 190.000



SENZUNO - Via San Martino
appartamento ingresso indipendente a piano terra, soggiorno con angolo cottura, camera, bagno e soppalco uso ripostiglio. Corte esterna esclusiva. Ristrutturato, termosingolo a metano. A 20 metri dalla spiaggia. € 185.000



SALCIAINA - Via Bolsena
appartamento al 2° piano, ingresso, soggiorno, cucinotto con finestra, camera e bagno. Balcone. A 50 metri dal mare. Lavori condominiali della facciata già deliberati e compresi nel prezzo. € 139.000



ZONA NUOVA - Via Litoranea
appartamento al 5° piano con ascensore, ingresso, cucina, soggiorno, due camere, bagno e ripostiglio. Terrazzo abitabile fronte mare, terrazzo di servizio e garage di 20 metri quadrati. A 50 metri dal mare. € 270.000



ZONA NUOVA - Via Rossini
3° piano con ascensore, soggiorno con angolo cottura, due camere e bagno. Terrazzo abitabile di 33mq e posto auto privato. Nuova costruzione rifiniture alto livello in classe A, piccolo condominio a 200 metri dal mare. € 280.000

ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma

www.tecnocasa.it

La Transat: la regata in solitario con barche di 6,50 metri Giancarlo Pedote (GDV LNI Follonica):

un 2° posto straordinario, ma che sa di beffa

di Ettore Chirici



La "Transat" è la regata in solitario dalla Francia all'America (Brasile fino al 2011, Guadalupe nel 2013) che si svolge ogni due anni (dispari) su imbarcazioni lunghe 6,50 metri ("zeppe di formaggio" le ha definite Simone Gesi).

È detta la regata "più solitaria tra le solitarie", la meno tecnologica: gps non cartografico, strumenti per il vento e la velocità, pilota automatico. Un solo bollettino meteo giornaliero valido per tutti, fornito dall'organizzazione. Nessun altro contatto. Qui conta la persona che cura tutta la preparazione della barca, le scelte tecniche e poi, sola, gestisce tutte le situazioni per circa 7.500 chilometri. È una prova di valore sportivo e tecnico elevatissimo: il timoniere deve essere completo ed altamente preparato sotto ogni punto di vista. Gran parte dei migliori "oceanici" del mondo vi ha partecipato almeno una volta.

Ogni atleta (massimo 84), per essere ammesso, deve portare a compimento delle prove di qualificazione e poi inserirsi nella ranking list mondiale (somma di punteggi ottenuti nelle regate).

Follonica è stata protagonista nelle ultime edizioni, sempre con atleti del GDV LNI. Due volte **Simone Gesi**. Epica la prima partecipazione (2009), durante la quale la rottura del pilota automatico lo ha co-



Giancarlo Pedote

stretto a navigare quattro giorni consecutivi senza dormire nelle tempeste dal Golfo di Guascogna al Portogallo. Quest'anno, con **Giancarlo Pedote** ed il suo "Prysmian".

Maremmano di adozione per aver imparato la vela nel Golfo di Follonica, Giancarlo è atleta della LNI Follonica, in virtù dell'amicizia con Simone Gesi e della passione con la quale questa Società sportiva ha seguito l'attività nei Mini 6,50.

Giancarlo si è preparato a Lorient (Bretagna) per due anni con l'obiettivo di vincere. Come in passato, ha voluto a bordo anche alimenti della Maremma, preparati da Mara, la mamma di Simone Gesi.

L'edizione 2013 è stata travagliata. Par-

titi da Douarnenez (Bretagna) in ritardo per le condizioni meteo, ne è stato subito modificato il percorso, indicando l'arrivo della prima tappa a Sada (vicino a La Coruna). Giancarlo è giunto primo, con oltre 5 ore di vantaggio su Benoit Marie, per scoprire che l'intera tappa era stata annullata poco prima. Inutile la sua corsa travolgente.

Si riparte, da Sada a Point a Pitre (Guadalupe), 3.700 miglia dirette, senza scalo. Oltre 18 giorni per raggiungere il traguardo, stabilendo record su record e rimanendo il testa per il 90% dell'intero percorso: questo ha fatto Giancarlo Pedote.

Ma in quel 10% durante il quale è stato 2°, c'è purtroppo il finale: 1° il francese Be-

noit Marie e 2° Giancarlo, con un ritardo di 2 ore e 55' (ahi, quella tappa annullata). Ad indicare la dura lotta tra i due, il lunghissimo, snervante sprint, la minuscola differenza della velocità media: 8,25 per Marie, 8,20 nodi per Pedote.

A largo di capo Finisterre, nella notte del primo giorno di regata, "Prysmian" ha urtato qualcosa a pelo d'acqua "scardinando" un timone ed accorgendosi poi che era saltata anche la regolazione della chiglia basculante. Due danni gravissimi che questo esperto e brillante atleta ha riparato in mare, con 30 nodi di vento, rifacendo la laminazione del carbonio delle parti rotte. Era prima ed ha continuato ad esserlo.

A 300 miglia dall'arrivo, Giancarlo ha rotto il bompresso (antenna a prua necessaria a sostenere il gennaker, vela che è stata fondamentale in questa regata) e gli sono occorse molte ore per la riparazione. L'incidente è stato decisivo per favorire il recupero del francese.

Ma, come sportivamente ha ammesso il nostro atleta, le barche sono macchine e questi inconvenienti fanno male, ma possono accadere.

Pedote, già miglior italiano piazzato nella Transat (4° nel 2009), è adesso il primo ed unico ad essere salito sul podio.

Un risultato importantissimo, che ha tenuto svegli fino a tarda notte centinaia di velisti e appassionati italiani che hanno atteso il suo arrivo. Una prova che, crediamo, cambierà completamente l'approccio della vela italiana alla disciplina oceanica.

Giancarlo Pedote si conferma un velista preparato e serio, che meriterebbe in pieno un investimento ulteriore per passare a una classe maggiore, con il suo progetto Imoca 60 che potrebbe prendere il volo dopo questa splendida campagna Mini. Se lo merita.

UN'INIZIATIVA STRAORDINARIA CONTRO LA CRISI ECONOMICA DA OGGI LA TUA POLIZZA AUTO LA PAGHI ANCHE A RATE*



YOU KMSICURI
YOU. L'ASSICURAZIONE CHE FAI TU

Unipol
ASSICURAZIONI

CHIEDI SUBITO ALL'AGENTE UNIPOL. L'OFFERTA SCADE IL 31 DICEMBRE 2013!

* La rateizzazione potrà essere effettuata tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%). Esempio di polizza per nuovo contraente: importo totale del credito € 500,00 - TAN 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal consumatore € 500,00 in 10 rate mensili da € 50; 5 rate per semestre. Il Cliente non sosterrà alcun costo aggiuntivo, fino alla prima scadenza annuale di polizza, in quanto tutti gli oneri saranno a carico di Unipol Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione della finanziaria.

Messaggi pubblicitari:

- prima di aderire all'iniziativa leggere la documentazione prevista per legge da richiedere in agenzia e consultabile sui siti www.finitalia.it e www.unipolassicurazioni.it

- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito internet www.unipolassicurazioni.it

ASSICOOP
Grosseto SpA
grosseto@unipolgrosseto.it

FOLLONICA
Via Albereta, 44 | Tel. 0566 53838

MASSA MARITTIMA
Via Cappellini, 25 | Tel. 0566 903775

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
Via dei Maniscalchi snc | Tel. 0564 935699
Responsabile: **Martino Antonio**

RIBOLLA
Via Montemassi, 58/50 | Tel. 0564 578109
Responsabile: **Marcellini Adele**

ROCCASTRADA
Via del Chiusone, 1 | Tel. 0564 565591
Responsabile: **Marcellini Adele**

SCARLINO
Via Verdi, 2 | Tel. 392 5004488